

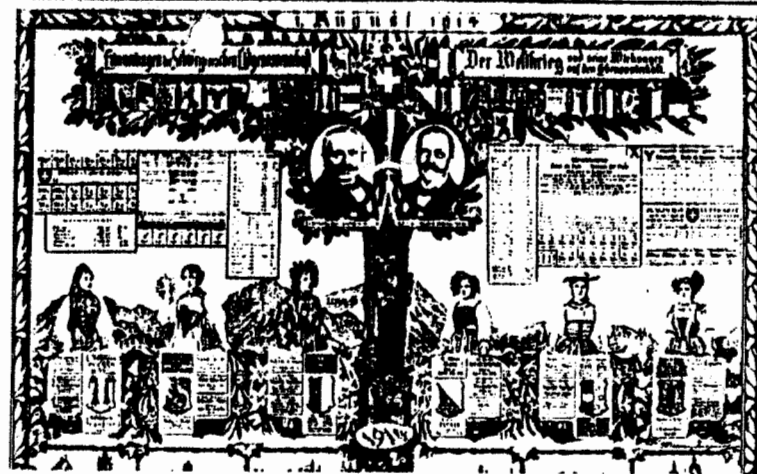
Sciopero generale

La prima Guerra mondiale Lo scoppio della prima Guerra mondiale sorprese tanto la Svizzera quanto gli altri Paesi europei. Dal punto di vista militare, grazie alla nuova *Legge sull'organizzazione dell'Esercito*, del 1907, che aveva migliorato la preparazione militare, questa poteva dirsi più o meno attuata. Ad ogni modo, il grado di efficienza dell'Esercito destò notevole impressione all'imperatore della Germania, Guglielmo II, allorché questi ebbe occasione di assistere alle manovre svizzere del 1912. Ma già con l'elezione di *Ulrich Wille* (1848-1925) a generale dell'Armata, gli animi si riscaldarono. In modo speciale gli svizzeri francesi si urtarono per la sua evidente simpatia verso l'Impero germanico ed il suo esercito. Del resto i romandi avevano dimostrato non poca ostilità anche verso il candidato avversario, il Capo di Stato Maggiore generale *Theophil von Sprecher* (1850-1927), a causa della sua - pur benevola - durezza. Egli (senza che ciò fosse stato reso ancora noto al pubblico) aveva intavolato con esponenti degli Stati confinanti - per il caso in cui si fosse verificato un attacco da parte di terzi - degli accordi che non avevano più nulla a vedere con la neutralità.

Economicamente, poi, il Paese navigava in cattive acque. Dato che non si era prevista una lunga durata del conflitto, mancavano le scorte e la necessaria preparazione ad attuare un razionamento. Il che - assieme ad un enorme rincaro - accentuò le disparità economico-sociali: non solo, ma anche per le importazioni si dovette ricorrere ad una deprimente dipendenza dagli Alleati.

Anche le *difficoltà psicologiche* erano immense, almeno tanto quelle materiali. Mentre i romandi simpatizzavano soprattutto per la Francia e, in nome della solidarietà tra piccoli Stati, anche per il Belgio, attaccato ed invaso, gli svizzeri tedeschi ammettevano e scusavano, in cieca ammirazione per il confinante stato del Nord, tutti i suoi atti di violenza, come pura legittima difesa o quale «diritto del più forte». Il «fossato» della Sarina diventò allora ancora più profondo, in specie quando si verificarono due incidenti, di diversa importanza, che fecero nascere seri dubbi circa la volontà di neutralità degli svizzeri: nell'«*affaire del colonnello*», del 1916, due ufficiali superiori avevano dato l'impressione che il servizio di controspionaggio dell'Esercito avesse favoreggiato con informazioni le «Potenze centrali»; (i colonnelli se la cavarono poi con pene minime); l'ultimo fatto avvenne nell'estate 1917, allorché il consigliere federale *Arthur Hoffmann* (1857-1927) dovette rassegnare le dimissioni, poiché i suoi «buoni uffici» per una pace separata tra la Russia e l'Impero germanico erano stati interpretati come «un atto» diretto contro le potenze dell'Intesa.

Lo sciopero generale del 1918 Verso la fine della guerra, la *tensione sociale* si aggiunse a quella tra i gruppi linguistici, resa ancor più acuta da una micidiale epidemia d'influenza, e dall'impronta lasciata dai rivolgimenti in Russia, in Germania ed in Austria-Ungheria. Vi si aggiunse inoltre l'influsso di agitatori stranieri, come *Lenin*, i quali nel 1915 a Zimmerwald e nel 1916 a Kiental, avevano conferito con capi *socialdemocratici svizzeri* - in merito a problemi internazionali - pur non raggiungendo alcuna intesa. Tensione che esplose, allorché le truppe vennero concentrate, per motivi precauzionali, a Zurigo, allo scatenarsi dello *sciopero generale* dell'11-14 novembre 1918, sul cui scoppio regnava la confusione più assoluta, anche tra coloro che ne erano stati gli animatori, il cosiddetto «*Comitato di Olten*».



Mentre i rappresentanti sindacali tendevano innanzitutto a migliorare, dal punto di vista economico-sociale, la posizione dei lavoratori, i capi politici, come ad esempio *Robert Grimm* (1881-1958), intendevano perseguire una lotta per il potere, onde raggiungere l'instaurazione di uno Stato socialista. Al bando di sciopero si diede un seguito molto irregolare, e già dopo tre giorni, i soldati inviati dal Consiglio federale dominavano la situazione. Una volta di più, vinceva lo Stato borghese. Ma dal 1918 in poi, molti dei nove punti del programma d'allora hanno potuto essere realizzati, senza che oggi ci appaiano rivoluzionari: tali, ad es., la rielezione del Consiglio nazionale in base al *sistema proporzionale*, la *settimana di 48 ore*, l'*assicurazione per la vecchiaia* e l'*invalidità*, il *suffragio femminile*.

Il «gran terremoto» Una concessione importante fatta alla minoranza era già stata decisa prima dello sciopero generale: il 13 ottobre 1918, il popolo accettava l'iniziativa per l'*introduzione del sistema proporzionale nelle elezioni per il Consiglio nazionale*, dopo che parecchi tentativi in tal senso erano falliti nel 1900 e nel 1910 (per quanto parecchi Cantoni e comuni urbani già avessero adottato tale procedura per le loro assemblee legislative). La sua prima utilizzazione per le elezioni alle

Camere federali, nel 1919, fece sì che la *rappresentanza liberale* si riducesse di quasi la metà (61 membri invece di 111), e i liberali perdevano così la maggioranza assoluta.

Vincitori principali risultavano i *socialdemocratici* (41 membri al posto di 19) ed il nuovo *partito degli agrari-borghesi* (25), mediante il quale i contadini di alcuni Cantoni si staccavano dalla corrente liberale.

In definitiva, i rappresentanti dei partiti e delle varie sfere di interessi entrarono più facilmente nel Parlamento, e questo di conseguenza si frazionò in forti gruppi, perdendo assai della sua coesione rispetto al peso che aveva l'Esecutivo.

Nel supremo organo esecutivo dominavano ancor sempre i quattro liberali, malgrado l'entrata, nel 1919, di un secondo cattolico conservatore e, nel 1929, con *Rudolf Minger* (1881-1955), per la prima volta, di un rappresentante del partito degli agrari-artigiani-borghesi.

Il periodo tra le due guerre La *politica estera* del periodo intercorso tra le due guerre fu contrassegnata dall'allora capo del Dipartimento politico federale, il ticinese *Giuseppe Motta* (1871-1940), e cioè per un verso dalla sua bonaria credulità o ingenua fiducia nei confronti delle dittature di destra, e, per l'altro, dalla sua accesa ostilità al bolscevismo.

Foglio ricordo a... della prima Guerra mondiale con dati relativi agli effetti della guerra sul tenore di vita e una riproduzione delle carte annuarie allora in uso. Ma questo foglio dalla apparenza non rispetta l'... esperienza di coloro che durante la guerra conobbero personalmente la scarsità di viveri e le epidemie di influenza.

I consiglieri nazionalisti Robert Grimm (1881-1958, in alto), Ernst Nobs (1886-1957, al centro) e Konrad L. (1877-1954), i socialdemocratici svizzeri più famosi nel 1918. Caricature d'epoca relative al processo per lo sciopero generale.

